Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Terra santa, ucciso 15enne. Siria, duemila in fuga da Baghuz e dall’Isis**

**Italia: Tav ferma, a rischio 800 milioni di fondi Ue. Avanti Reddito di cittadinanza e legittima difesa**

Parte il Reddito di cittadinanza, passa la legge sulla (sempre) legittima difesa, resta al palo la Tav. Questi, in sintesi, i passaggi politici delle ultime ore. Nel primo giorno di funzionamento per il Reddito di cittadinanza sono state presentate oltre 44mila domande. In parlamento è invece passata la riforma che allarga le maglie della legittima difesa (con il non-voto di 25 deputati M5S e il sostegno del centrodestra). Sulla Tav ancora nulla di fatto dopo una riunione di 5 ore fra i vertici della maggioranza. Il Governo chiederà un confronto con la Francia sui criteri di finanziamento della Tav, secondo quanto emerso da fonti di maggioranza. Non sarebbe stata assunta nessuna decisione sui bandi: sarebbero ancora in corso valutazioni giuridiche. La Commissione europea intanto è pronta a inviare una nuova lettera all’Italia per ricordare che il no all’opera comporterebbe la violazione di due regolamenti Ue e la perdita di 800 milioni di finanziamenti comunitari. Il premier Giuseppe Conte, che aveva promesso una decisione entro venerdì 8 marzo, per ora non si esprime.

**Terra santa: proteste violente nella striscia di Gaza. Ucciso un ragazzo palestinese di 15 anni**

Un ragazzo palestinese di 15 anni è morto a causa di colpi di arma da fuoco israeliani sparati durante schermaglie notturne lungo la frontiera tra Gaza e Israele: lo rende noto il ministero della Salute palestinese. Saif Abu Zaied è stato ferito alla testa nella tarda serata di ieri ed è morto in ospedale. Le circostanze esatte dell’accaduto non sono chiare, ma l’incidente è avvenuto mentre dozzine di giovani erano impegnati nella “confusione notturna”, una forma violenta di protesta ingaggiata con bombe incendiarie e luci laser dirette contro le forze israeliane lungo la barriera di confine.

**Siria: duemila persone in fuga da Baghuz, ultima città in mano all’Isis**

Oltre duemila persone – fra cui molte donne e bambini – hanno abbandonato ieri Baghuz, l’ultima città della Siria ancora sotto il controllo del sedicente Stato islamico. Si vanno ad aggiungere alle altre 6.500 che avevano già lasciato la città, dopo l’inizio della battaglia per la riconquista, sabato scorso. Tra di loro, centinaia di miliziani dell’Isis, che si sono arresi e consegnati alle cosiddette Forze democratiche siriane, in condizioni di salute precarie. Martedì, invece, 400 combattenti dell’Isis erano stati arrestati, mentre tentavano di fuggire. I civili evacuati saranno trasferiti verso dei campi profughi nel nord-est del Paese, come quello di Al Hol.

**Iraq: detenuti e torturati 29 minori. Secondo il sistema giudiziario erano militanti dell’Isis**

Human rights watch denuncia violenze e forzature da parte del sistema giudiziario iracheno a danno di 29 bambini detenuti attualmente, o che lo sono stati, in carceri del Kurdistan iracheno. “Mi hanno coperto gli occhi e mi hanno ammanettato le mani e torturato usando tubi di plastica”, afferma una testimonianza di un ragazzo di 18 anni, raccolta da Human rights watch e rilanciata da Euronews. “Mi dicevano: confessa che eri con Isis. Ho detto loro che non lo ero. Mi hanno costretto a confessare. Mi hanno bruciato con mozziconi di sigarette. Mi hanno colpito con cavi e bastoni. Ci hanno torturato”. Dopo la vittoria sull’Isis, le autorità irachene conducono una guerra senza quartiere agli ex affiliati, ma tener conto dell’età, del processo di indottrinamento che su minori non trova resistenze è fondamentale per Human rights watch, come spiega Belkis Wille: “Ciò che ritengo sia molto chiaro dal lavoro svolto in Iraq è che il sistema giudiziario iracheno non è in grado di indagare adeguatamente e affrontare e perseguire questi reati. Questo è un sistema di giustizia penale che non garantisce il diritto a un giusto processo a queste vittime, vittime di gravissimi attacchi da parte dell’Isis”.

**Migrazioni: Bachelet (Onu), gli Stati europei non rinunciano a salvare vite umane nel Mediterraneo**

L’Alto commissario Onu per i diritti umani Michelle Bachelet ha esortato ieri l’Unione europea e i suoi Stati membri “a dare priorità alla vita e alla sicurezza dei migranti che attraversano il Mediterraneo” e non criminalizzare la solidarietà. Altri 226 decessi di migranti sono stati registrati nei primi due mesi dell’anno nel Mediterraneo, ha ricordato Bachelet. “Con diverse navi non governative costrette a sospendere le operazioni da misure che criminalizzano essenzialmente la solidarietà, l’antica responsabilità del salvataggio in mare ricade sempre più sulle navi mercantili, spesso inadatte a tale compito. Inoltre, alcuni governi hanno rifiutato l’ingresso alle navi”, ha puntualizzato Bachelet.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

La stampa

**Tav, non c’è rottura tra Movimento e Lega. Di Maio: “È tosta, ma non c’è crisi”**

**Cinque ore di vertice tra Conte e i due vicepremier, ma nessuna decisione sui bandi. Ue in pressing: a rischio 800 milioni. Il leader della Lega: “Il governo regge? Assolutamente sì”**

amedeo la mattina, ilario lombardo

roma

Matteo Salvini e Luigi Di Maio arrivano a Palazzo Chigi con l’elmetto in testa, determinati a darsi battaglia a colpi di Sì e di No alla Tav. Ma, nella notte più lunga e drammatica della coalizione gialloverde, si trovano davanti un premier altrettanto deciso a risolvere il più grave contrasto che divide M5S e Lega. Uno scontro che potrebbe anche sfociare nella crisi di governo. Dopo cinque ore di vertice non arriva nessuna decisione sui bandi. L’esecutivo prende tempo e chiede un bilaterale con la Francia sui criteri del finanziamento. Alla fine, la crisi non c’è. La nota ufficiale di palazzo Chigi spiega che il problema ora è ridiscutere gli oneri con la Francia: «All’esito del confronto si è convenuto che l’analisi costi-benefici sin qui acquisita pone all’attenzione del Governo il tema del criterio di ripartizione dei finanziamenti del progetto tra Italia, Francia e Unione Europea. A distanza di vari anni dalle analisi effettuate in precedenza e, in particolare, alla luce delle più recenti stime dei volumi di traffico su rotaia e del cambio modale che ne può derivare, sono emerse criticità».

Subito dopo, è Luigi Di Maio stesso a dirlo, con sincerità: nessuna crisi di governo, pur nelle difficoltà. «È tosta, ma crisi di governo no. Ma vertice infruttuoso sì. Ci riproviamo oggi». Stessa cosa detta da Salvini: «Assolutamente sì». Il vicepremier leghista, a Potenza, ha risposto così alla domanda se il governo regga ancora dopo il vertice di ieri sulla Tav che si è concluso con un nulla di fatto.

Per articoli di qualità e senza pubblicità, unisciti a noi

Prima che i leader si chiudano al primo piano di Palazzo Chigi, gira l’indiscrezione che Conte avrebbe puntato a ricontrattare con Francia e Bruxelles la Torino-Lione e dirottare tutti i fondi per rafforzare e raddoppiare la linea storica del Fréjus, con una consistente riduzione dei costi. Sarebbe la scelta migliore per M5S. Una missione impossibile, una proposta che verrebbe rigettata, non praticabile. Per i leghisti «poco seria». Conte invece vuole andare fino in fondo e dare una risposta positiva o negativa, entro domani, ben sapendo che questo scontenterebbe Salvini o Di Maio. E proprio a loro dice: «Io prendo la mia decisione sulla base dei dati tecnici che mi avete portato e su ciò che è meglio fare dal punto di vista politico. Dopodiché sta a uno dei due smentirmi».

L’avvocato Conte, esperto di diritto amministrativo e civile, sa bene che per fermare la pallina alla casella No, chiedendo alla società italo-francese Telt di non lanciare i bandi per l’Alta velocità, è necessario un pronunciamento del Consiglio dei ministri. E chi voterebbe per fermare l’opera se ne assumerebbe tutte le responsabilità, anche in tribunale per i danni emergenti e il lucro cessante provocati alle società coinvolte. Nei giorni scorsi era circolata anche un’altra ipotesi: in caso di mancanza di indicazioni chiare, i componenti italiani del consorzio italo-francese potrebbero dare comunque il via libera alle gare e poi dimettersi. Ecco, il governo deve decidere almeno se dare il via libera ai bandi per evitare di perdere i 300 milioni messi a disposizione dall’Europa. I 5 Stelle sono divisi. Per la sindaca di Torino Appendino in questo modo «si farebbe precipitare la situazione perché sarebbe come dare l’ok alla Tav: meglio valorizzare il Fréjus».

Il vertice di ieri, iniziato alle 19.30 e inoltratosi nella notte, è stato preceduto da un incontro al Viminale convocato da Salvini e al quale erano presenti Giorgetti, il capogruppo Molinari, il viceministro e il sottosegretario alle Infrastrutture Rixi e Siri. I leghisti sono molto preoccupati, pensano che sarà difficile ragionare sui dati tecnici, sui reali costi-benefici perché i 5 Stelle, a loro giudizio, hanno una posizione ideologica di cui Di Maio sarebbe prigioniero. Quindi tutti i tecnici che Di Maio, Toninelli, Salvini e Conte si sono portati dietro all’incontro (21 persone in tutto) potrebbe non servire a prendere una decisione. Al Viminale, prima di recarsi a Palazzo Chigi il capo del Carroccio ha detto che non vuole rompere con gli alleati, ma ha riconosciuto che «la situazione è al limite della crisi di governo».

Salvini ha poi aggiunto: «Di Maio deve tenere in piedi la baracca, capisco le sue difficoltà, ma temo che in questo caso non ci riesca, nelle ultime ore si è irrigidito. Ma io non voglio intestarmi il No con il rischio di subire una procedura europea e di risarcimento danni».

Sondando i 5 stelle, vengono fuori le vere ragioni di questo «irrigidimento» che Salvini imputa a Di Maio. «Se passa il Sì - ha spiegato il vicepremier grillino - si dimette Airola, e sicuramente qualche altro senatore. A quel punto a Palazzo Madama non avremo comunque più i numeri per una maggioranza». Per non parlare di Beppe Grillo, «si scatenerebbe sul blog», i No Tav, «verrebbero sotto casa nostra». «Per noi sarebbe la fine – ha confidato a Salvini – Abbiamo ingoiato tanto per voi. Anche la legittima difesa».

Da Bruxelles intanto arriva un’altra doccia fredda, un’indiscrezione secondo cui la Commissione europea è pronta a inviare una nuova lettera all’Italia per ricordargli che l’eventuale No comporterà la violazione di due regolamenti Ue del 2013 e la perdita di circa 800 milioni di cui 300 milioni entro marzo e il resto successivamente.

Per il Carroccio la via d’uscita a questo punto resta il referendum da tenersi in Piemonte. Ma non è possibile farlo subito, come vorrebbe Chiamparino, perché - è stata la valutazione dei leghisti riuniti al Viminale - questo istituto non è previsto nello statuto regionale. Il governatore Chiamparino avrebbe le mani legate. È stato pure valutato se indire la consultazione da parte del Viminale. Ma ci vuole tempo per studiare come fare (è già al lavoro l’ufficio elettorale del ministero): in ogni caso se ne parlerebbe dopo le europee, magari in autunno il giorno delle elezioni regionali della Emilia Romagna. Tanti i dubbi sulla possibilità di chiudere un accordo nella notte. E resta forte la sensazione che alla fine, a meno di un miracolo di Conte, l’unico esito resti l’implosione finale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il cardinale Barbarin condannato per copertura di abusi**

**Sei mesi con la condizionale per l’Arcivescovo di Lione che si dichiara innocente e annuncia il ricorso. È il secondo processo che ruota attorno alle molestie compiute negli anni '70/80 dal sacerdote Preynat**

iacopo scaramuzzi

città del vaticano

Il cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione dal 2002, è stato condannato dal tribunale correzionale della sua città a sei mesi con la condizionale per non aver denunciato gli abusi sessuali che il sacerdote Bernard Preynat ha compiuto a danno di numerosi scout minorenni negli anni Settanta e Ottanta. Gli avvocati del porporato hanno preannunciato ricorso.

Per articoli di qualità e senza pubblicità, unisciti a noi

Nel 2014 una vittima di Preynat, Alexandre Hezez, oggi 40enne, raccontò a Barbarin degli abusi subiti da Preynat. L’uomo ricorrerà poi alla giustizia civile e il Sacerdote, ancora oggi in attesa di essere sottoposto a processo, è messo sotto controllo giudiziario nel 2016. Alcune vittime nel frattempo hanno sporto denuncia contro il cardinale Barbarin, oggi 68enne, accusandolo di non avere denunciato il prete alla giustizia pur essendo venuto a conoscenza dei fatti. Una indagine preliminare si è conclusa nell’agosto del 2016: la procura lionese ha archiviato il caso ritenendo che l’Arcivescovo non abbia ostacolato il corso della giustizia e che, per quanto riguarda voci di abusi giunte a conoscenza di Barbarin prima del 2014, il reato di mancata denuncia sia prescritto. Dieci vittime, però, non soddisfatte, ritenendo che l’obbligo di denuncia non estingua fintantoché le aggressioni sessuali rimangono ignote alla giustizia civile, hanno chiamato nuovamente in causa Barbarin. Questa volta, però, tramite la procedura della «citazione diretta», che, nel sistema giurisdizionale francese, permette di saltare l’indagine preliminare e andare direttamente a processo.

Il processo, iniziato a gennaio, ha visto comparire alla sbarra del tribunale Barbarin e altre cinque persone che erano state in passato suoi collaboratori: il suo ex capo di gabinetto, Pierre Durieux, monsignor Maurice Gardès, nel frattempo divenuto arcivescovo di Auch, Thierry Brac de la Perrière, oggi vescovo di Nevers, e inoltre Régine Maire e il vicario diocesano Xavier Grillon, all’epoca superiore gerarchico diretto di padre Preynat. Anch’egli citato, il cardinale Luis Francisco Ladaria, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha opposto l’immunità diplomatica e non è comparso al processo.

In quell’occasione Barbarin si era sottoposto alle domande dei magistrati e dei legali delle parti, contestando di avere coperto gli abusi, rivendicando di avere incoraggiato Alexandre Hezez a rivolgersi alla giustizia civile e rispondendo, al presidente del tribunale che ha notato che Barbarin avrebbe potuto prendere l’iniziativa di denunciare il sacerdote, di avere chiesto lumi a Roma – un consulto con la Congregazione vaticana per la Dottrina della Fede che, come emerso in passato, nel settembre 2015 avrebbe consigliato all’Arcivescovo di Lione di adottare «appropriate misure disciplinari» ma di «evitare lo scandalo pubblico» – per concludere: «Ho l’impressione di aver fatto esattamente ciò che mi hanno indicato».

A conclusione delle testimonianze degli accusati, la procuratrice Charlotte Trabut, coerentemente con la posizione espressa nel primo processo, non aveva chiesto alcuna pena per Barbarin. Il tribunale ha però comminato stamane la sanzione di sei mesi con la condizionale per il solo Porporato.

«La motivazione del tribunale non mi convince», ha commentato l'avvocato del cardinale, Jean-Felix Luciani. «Contestermo questa decisione con tutti i mezzi giuridici utili». Secondo il legale, era «difficile per il tribunale resistere a una tale pressione con documentari, un film… una situazione che solleva dubbi sul rispetto della giustizia».

A fine febraio in Francia è uscito sugli schermi il film Grace a Dieu (Grazie a Dio, da un’espressione utilizzata in una conferenza stampa da Barbarin, quando disse che «la maggioranza dei fatti grazie a Dio è prescritta ma altri forse no, sarà la giustizia a decidere») del regista Francois Ozon che ruota attorno all’affaire Preynat e alla nascita dell’associazione La Parole liberée che ha promosso le denunce. Il sacerdote Preynat non è ancora stato giudicato da un tribunale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Soccorsi al largo di Lampedusa quaranta migranti, tra loro donne e bambine**

**La Guardia costiera italiana li ha trasportati nell’isola. Si tratta di un gruppo di persone prevalentemente di nazionalità subsahriana ma anche somale e senegalesi**

LAPRESSE

fabio albanese

CORRISPONDENTE DA CATANIA

Quaranta migranti, e tra loro 6 donne e due bambine, sono stati soccorsi nella notte a sud di Lampedusa dalla Guardia costiera italiana che li ha trasportati nell’isola. Si tratta di un gruppo di persone prevalentemente di nazionalità subsahriana ma anche somale e senegalesi, recuperate poco fuori le acque territoriali, a una quindicina di miglia dalla costa. Appena ieri, un’imbarcazione in legno con 87 persone a bordo era stata recuperata nello stesso tratto di mare tra la Libia e l’Italia da una motovedetta della Marina militare di Malta. In quel caso ci sarebbe stata una trattativa tra autorità di Roma e della Valletta sulla titolarità del soccorso.

La segnalazione, lunedì sera, era arrivata dal centro di coordinamento dei soccorsi di Roma e girato a Malta che solo nella notte tra martedì e mercoledì era intervenuta, dopo che la nave militare italiana di Frontex, che avrebbe dovuto intervenire, aveva dichiarato una avaria. Il ministro dell’interno Salvini in quell’occasione aveva tuttavia dichiarato che “l’interesse nazionale è non far sbarcare i clandestini in Italia. Cosa che ho fatto anche stanotte, con 87 immigrati che stanno sbarcando a Malta in queste ore”.

Ieri sera è arrivata una nuova segnalazione, per un’imbarcazione in difficoltà con migranti a bordo, quindi monitorata per ore da velivoli dell’aviazione maltese. A tarda ora, infine, una motovedetta della nostra Guardia costiera è partita da Lampedusa e ha recuperato i 40 migranti. Non è da escludere che altri barconi siano attualmente in quel tratto di Mediterraneo, con migranti a bordo.

Le migliorate condizioni meteo, evidentemente, stanno spingendo i trafficanti libici a rimettere in mare gommoni e barche per portare migranti in Europa. Nel silenzio quasi assoluto delle autorità, che raramente riferiscono di recuperi e salvataggi. E nell’impossibilità, anche per l’assenza delle navi umanitarie delle Ong nel Mediterraneo centrale, di sapere cosa stia realmente accadendo nella rotta tra la Libia e l’Italia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Navigator, attesi 60mila candidati. Cento domande a crocette su dieci materie**

MILANO - Il governo si aspetta 60mila candidati per i 6mila posti da "navigator", i soggetti che dovrebbero esser assunti da Anpal Servizi con il compito di accompagnare i beneficiari del Reddito di cittadinanza nel loro percorso di ricerca del lavoro.

Il muro contro muro tra Regioni e governo sull'assunzione e gestione di questo personale, che sarà precario visto il contratto di collaborazione di due anni previsto dal decretone, non si è ancora abbattuto. Gli enti continuano a essere contrarie all'immissione massiva di nuovi "precari" nel sistema dei Centri per l'impiego, temendo di ritrovarseli come esuberi e anche figurando ricorsi da chi lavora al loro fianco già da tempo in condizioni diverse. Al momento, in attesa di una mediazione tra esecutivo e governatori, anche il bando per l'assunzione di questi co.co.co. è bloccato.

Navigator, attesi 60mila candidati. Cento domande a crocette su dieci materie

Quel che è arrivato, da parte della società controllata dall'Anpal, l'agenzia per le politiche attive, è un bando per l'organizzazione della selezione. Anpal Servizi cerca in pratica una società che organizzi i test agli aspiranti navigator. Dal capitolato emerge che si che parla di "Servizio relativo alla prova scritta per 60.000 candidati", che è quindi il numero di potenziali navigator attesi dagli organizzatori. La prova consisterà in un test a crocette: massimo 100 quesiti a risposta multipla su 10 materie, ciascuna con lo stesso peso. Gli argomenti: cultura generale; quesiti psicoattitudinali; logica; informatica; modelli e gli strumenti di intervento di politica del lavoro; reddito di cittadinanza; disciplina dei contratti di lavoro; sistema di istruzione e formazione; regolamentazione del mercato del lavoro;economia aziendale.

L'Aggiudicatario dell'appalto "con i propri mezzi e la propria organizzazione, dovrà garantire la pianificazione generale e la realizzazione di tutte le fasi delle prove consistenti nella progettazione e nella predisposizione di una base dati di 1.500 test, in relazione alle materie oggetto dell'esame della prova selettiva, rispettando le percentuali stabilite". Quanto sarà difficile il test? Nel bando si spiega che "i quesiti e le relative risposte dovranno essere predisposti considerando un livello culturale universitario".

Dalla domanda al denaro sulla ricaricabile: il percorso del Reddito di cittadinanza

Soltanto ieri il vice presidente del Consiglio, Luigi Di Maio, aveva spiegato la sua strategia: "Mentre loro (le Regioni, ndr) assumono 4.000 persone per concorso, io ne assumo 6.000 a livello centrale, con una selezione veloce e poi si faranno i concorso regionali". Parole che avevano suscitato l'ennesima reazione dura dalla controparte: "Leggiamo con preoccupazione le dichiarazioni del Ministro Luigi Di Maio proprio mentre le Regioni con le strutture del ministero stanno facendo passi importanti per trovare una giusta soluzione al tema dei cosiddetti navigator", ha detto Cristina Grieco, Coordinatrice della Commissione Lavoro della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. "Le Regioni chiedono solo il rafforzamento dei servizi per l'impiego con assunzioni stabili e non con precari".

Dal canto loro le Regioni oggi fanno sapere che chiederanno un rinvio per la forumlazione del loor parere sul provvedimento. "Oggi nel corso della Conferenza unificata chiederemo il rinvio del parere sul reddito di cittadinanza. Di Maio ci deve dire cosa vuole fare, se vuole che le Regioni esprimano un parere", ha detto il vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti. "Ci aspettiamo che il governo ci faccia sapere nelle prossime ore quali sono le sue determinazioni e di arrivare a un'intesa. Ma al momento non sappiamo su cosa esprimerci perché non abbiamo il testo", ha concluso Toti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Palazzo Chigi: emerse criticità sulla Tav, manca l'accordo finale. Conte convoca il dg di Telt**

**Il governo prende ancora tempo dopo il vertice a palazzo Chigi: "Necessari altri incontri". Al Senato via libera alla mozione della maggioranza. M5S in assemblea: "Resta il nostro No"**

"Sono emerse criticità che impongono un'interlocuzione con gli altri soggetti partecipi del progetto, al fine di verificare la perdurante convenienza dell'opera e, se del caso, la possibilità di una diversa ripartizione degli oneri economici, originariamente concepita anche in base a specifici volumi di investimenti da effettuare nelle tratte esclusivamente nazionali. Saranno necessari ulteriori incontri non essendoci un accordo finale". Così una nota di Palazzo Chigi diffusa all' indomani del vertice di governo sulla Tav.

All'esito del confronto - prosegu la nota - si è convenuto che l'analisi costi-benefici sin qui acquisita pone all'attenzione del Governo il tema del criterio di ripartizione dei finanziamenti del progetto tra Italia, Francia e Unione Europea. A distanza di vari anni dalle analisi effettuate in precedenza e, in particolare, alla luce delle più recenti stime dei volumi di traffico su rotaia e del cambio modale che ne può derivare, sono emerse criticità".

Intanto il premier Conte ha deciso di convocare a palazzo Chigi Mario Virano, il dg di Telt, la società italo francese che deve realizzare il tunnel di base

"Crisi di governo no. Ma vertice infruttuoso sì. Ci riproviamo oggi". Così il leader del Movimento 5 Stelle e vicepremier Luigi Di Maio ad Affaritaliani.it,. Poi, alla domanda "come se ne esce?" Di Maio risponde: "E' tosta".

In vista dell'assemblea dei gruppi congiunti di questa sera resta fermo il "no" alla Tav. E' questa la posizione, a quanto si apprende da fonti pentastellate, ribadita dal M5S che, alle 19 di oggi, riunirà i deputati e senatori proprio per parlare del dossier della tratta Torino-Lione.

"Non sono stato eletto per bloccare ma per sbloccare", ha detto invece il vicepremier Matteo Salvini, a Potenza, rispondendo ad una domanda sulla trattativa per la Tav. "Ho le idee chiare - ha detto Salvini - e spero che si chiuda più presto possibile".

Al vertice di ieri sera a palazzo Chigi hanno preso parte il premier Conte, i due vicepresidenti Salvini e Di Maio, il ministro Toninelli, i sottosegretari Rixi e Siri, il capogruppo M5s Patuanelli e il senatore Coltorti. "La prima parte della riunione è stata dedicata ad approfondire l'analisi costi-benefici acquisita dal Mit, analisi che è stata illustrata dai componenti della commissione Ramella e Beria. La riunione è poi proseguita alla presenza della sola componente politica".

Intanto al Senato via libera alla mozione di maggioranza sulla Tav presentata da Lega-M5s. Il provvedimento ha avuto 139 sì, 105 no. Bocciate le mozioni dell'opposizione presentate da Pd, FI e FdI. Respinto a larga maggioranza anche l'ordine del giorno presentato dalla senatrice di LeU Loredana De Petris. La mozione di maggioranza impegna il Governo a "ridiscutere integralmente il progetto della linea Torino-Lione, nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere

**Carnevale Bologna, il piccolo Gianlorenzo è morto. La famiglia: grazie delle preghiere**

**Era caduto da un camion del Carnevale, che l’aveva schiacciato. Si è spento ieri pomeriggio**

di Andreina Baccaro

Gianlorenzo non c’è più. Mamma Siriana e papà Giuseppe gli hanno ripetuto per tutto il giorno «Continua a lottare, non lasciarci». «Speriamo in un miracolo», dicevano ieri ad amici e parenti accorsi in loro conforto. Ci hanno sperato fino all’ultimo che il loro bimbo, che già da martedì era appeso a un filo tra la vita e la morte, si risvegliasse. Anche nel reparto di Rianimazione del Maggiore, i medici e la psicologa avevano spiegato loro che le speranze erano irrisorie. Poi, nel pomeriggio, la triste realtà: l’encefalogramma era piatto da troppe ore. L’annuncio: «il bambino è clinicamente morto».

Lo strazio di mamma e papà

Lo strazio, papà Giuseppe, distrutto, piange accasciato a terra. La mamma al capezzale del suo bambino insieme a don Alberto, ex parroco della Chiesa di San Giuseppe Cottolengo che due anni fa aveva battezzato il bambino e che non ha lasciato sola la famiglia Manchisi neanche per un attimo. Poi, in serata, la famiglia trova la forza solo di diffondere una breve dichiarazione per ringraziare «tutti i bolognesi che in queste ultime ore sono stati vicini al bimbo con il pensiero o con la preghiera», chiedendo poi «di essere lasciata in pace di vivere il proprio dolore in modo riservato».

La richiesta di silenzio

Ora è dunque il momento del silenzio per la famiglia Manchisi, tre figli, papà originario della Puglia, emigrato prima in Canada e poi a Bologna, addetto alla vigilanza in un istituto privato, mentre la mamma è casalinga. Ma presto arriverà anche il momento di chiedersi il perché di una tragedia così grande. «Vogliamo chiarezza — dice l’avvocato Mauro Nicastro, che assiste i genitori di Gianlorenzo —, chiederemo che siano accertati tutti i passaggi che portano i carri in strada, dal momento della costruzione alla catena di organizzazione dell’evento. Chi doveva verificare le misure di sicurezza?». Inoltre, prosegue il legale, «nessuno ha detto alla mamma “suo figlio non può salire”, né c’era un cartello che indicasse un’età minima, come ci sono persino sui gonfiabili». Sulla dinamica della caduta sembrano esserci ormai pochi dubbi. E il racconto della mamma di Gianlorenzo è già stato verificato dalle immagini delle telecamere di videosorveglianza acquisite dai carabinieri. Il bambino si era seduto, dando le spalle alla strada, nell’intercapedine della ringhiera, ma è rimasto fatalmente col sederino nel vuoto sbilanciandosi all’indietro e finendo sotto il carro, che gli è salito sopra schiacciandogli l’addome. «Ci sono stati quindici maledetti minuti in cui l’ossigeno non è arrivato al cervello», mormorava distrutto il fratello di 20 anni in ospedale. Anche la sorellina di 11 anni ieri mattina è stata accompagnata a salutare il fratellino in fin di vita, si è valutato che non sarebbe stato giusto mentirle.

Il cordoglio della città

«Ci sono tragedie che ci mettono in silenzio — ha detto il sindaco Virginio Merola —. Per questo, con poche parole, esprimo il mio cordoglio a nome di tutta la città. Ringrazio dal profondo del cuore tutti coloro che si sono prodigati per il bambino». Tra chi si è prodigato per primo, c’è un volontario della Curia che faceva servizio d’ordine per i carri e che martedì pomeriggio, in attesa dei soccorsi, ha fatto il massaggio cardiaco sul piccolo corpicino inerme. «Ciao piccolo angelo, nel mio cuore ci sarà sempre spazio per te» ha scritto ieri su Facebook l’uomo, molto provato già da martedì. In tema di soccorsi, ieri l’Ausl ha precisato in una nota che sono passati «7 minuti dalla chiamata al 118 all’arrivo dell’ambulanza con personale formato alla rianimazione cardiopolmonare». Diciotto minuti dopo la chiamata, invece, è arrivato il medico che ha proseguito le manovre rianimatorie, intubato e stabilizzato il bambino. Tempi che rientrano nelle linee guida sul soccorso d’emergenza, ha precisato l’azienda sanitaria. Dalla proloco di Granarolo, invece, dove già martedì sera i carabinieri erano stati per acquisire i documenti sul carro, il presidente Marco Gasparri dichiara: «Siamo tutti sconvolti, si stanno occupando di tutto le forze dell’ordine. Siamo a terra, non deve succedere una cosa così. Anche l’autista, che è un volontario, è sconvolto». Ieri sera in una riunione è stata ricostruita la tragedia e sono state valutate la decisioni da prendere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_